

Una nuova zecca Brettia?

di Pasquale Attianese

Ai nostri giorni sembra poco probabile imbattersi in monete antiche misconosciute non solo dai moderni studiosi, ma tanto più dagli autori del secolo scorso (quali il Babelon, lo Head, il Garrucci, il Sambon, etc.), che pure avevano registrato pezzi rarissimi ed assai difficili ad essere reperiti, tanto che, da qualche ricercatore contemporaneo si è arrivato perfino a metterne in dubbio l'effettiva esistenza. Io credo di aver avuto la favorevole occasione di segnalare nuove monete.

Precisamente, di quelle che esibirò, una era nota ed è la più vecchia riguardo la data di ritrovamento, pubblicata dal Dott. F. De Luca di Santa Severina (KR), al quale spetta il merito di essersi accorto della stranezza dell'esemplare di cui era venuto a conoscenza, sulla rivista "Il Gazzettino Numismatico" n.2/3 dell'Aprile 1974, pag 149, per i tipi della Selin Editrice di Piero De Luca. Questo stesso esemplare era confluito successivamente nell'asta del 23-30 novembre 1980, lotto n.25, della Ditta F. Semenzato & C. S.a.s. di Venezia. Dal compilatore del Catalogo, sulla base di quanto scritto da Francesco De Luca, nello studio intitolato "Una moneta Bruzio-Metapontina?", era stato attribuito ai Brettia e datato al 1° periodo della monetazione enea bruzia, cioè al 215 circa a.C. Dal punto di vista ponderometrico fu definito "Mezza Unità". Il De Luca aveva fatto delle osservazioni molto originali e pertinenti, anche se, essendo le premesse inesatte, in quanto sulla moneta (all'epoca

unica) le scritte erano poco visibili, le conclusioni dello studioso calabrese, per quanto organiche e compiute, non erano del tutto soddisfacenti.

LE MONETE

Gli esemplari noti, a tutto il 1994 sono 12; di altri due, dei quali è certo il rinvenimento, non è stato possibile avere la versione diretta; quindi sono con certezza 12 pezzi, che mi è stato permesso visionare, pesare e fotografare.

La serie delle monete offre questa tipologia:

D/ Protome di toro androproso-po barbuto di profilo verso destra, in alto leggenda ΤΡΑΣ; in basso a sinistra lettera K a destra A. R/ Spiga di grano con ariste ben evidenziate e con foglia nastriforme munita di ampia guaina aperta sul lato destro; nei pressi della foglia, in alto, vi è un delfino in movimento verso sinistra, più in basso lettera A o Η, nel campo sulla sinistra della spiga, l'etnico, certamente abbreviato ΒΡΕΙΤ (ad andamento destrorso).

D/



Peso: gr 4,50 – ø = mm 16

R/



E' chiara la somiglianza con le monete di Metaponto, Neapolis, Gela, per restare in ambito siculo-italiota, nonché con emissioni di città dell'Iliria, della Grecia Centrale e della confederazione degli Acarnani. C'è, però, da far rilevare che la testa del Dio, nel nostro caso, appare più giovanile delle altre e priva delle zampe dell'animale bovino, come si verifica sui diritti o rovesci delle altre monete, sulle quali viene ad essere raffigurato Acheloo.

Questo era una divinità fluviale dell'Etolia, ritenuto rampollo di Oceano e di Thetis, marito di Stérope (o di Melpomene), padre delle Sirene e di numerosissime sorgenti; era, altresì, considerato il primogenito tra i 3.000 déi fluviali suoi fratelli. Questo perché il fiume corrispondente – l'odierno Aspropòtamo – è il maggiore della Grecia Centrale. Tra i miti che lo riguardano, il più noto è quello che lo vide rivale di Hérakles nel contendersi l'amore di Dejanira, figlia di Eneo, re di Calidone. Costretto dal figlio di Zeus ad arrendersi, rinunciò alla donna, a patto che gli fosse ridato il corno spezzatosi durante la lite, in cambio del quale donò all'avversario il corno di Amalthea. Acheloo era il simbo-

lo delle acque correnti e benefiche.

In ambito Magno-greco vi sono molte emissioni monetali recanti la figura di divinità fluviali, alcune in forma umana (Poseidonia, Crotone, Pandosia, Brettii), altre con aspetto di toro stante o cornupeta (Sibari, Thurii), altre ancora con toro androcefalo (metaponto) Neapolis, etc.). Numerose poi sono le raffigurazioni di fiumi divinizzati in monete Siceliote (Gela, Selinunte, Agrigento, etc.) e nell'Ellade propriamente detta.

Per quanto riguarda la spiga, impressa sui rovesci, essa è sicuramente di grano, il "Triticum Vulgare" delle monocotiledoni

ed è raffigurata con parte del fusto (o colmo) ed una foglia nastriforme guainante a destra. Tale spiga è stato il "Parasemon" della coniazione della Polis di Metaponto. Quindi è un simbolo certamente mutuato dalle emissioni metapontine. Quindi è un simbolo certamente mutuato dalle emissioni metapontine. Analogicamente è simile a quella impressa sui medi e piccoli bronzi databili tra l'inizio della seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C. Il delfino che compare su tutti gli esemplari è certamente un emblema marino; di ardua interpretazione le lettere isolate dei diritti e dei rovesci.

STORIA DEI RINVENIMENTI

Un primo esemplare (offerto alla vendita Semenzato Novembre '80 lotto n.25) venne rinvenuto a Strongoli (KR) in località imprecisata, alla fine del 1974 e pubblicato dal De Luca nell'articolo menzionato.

Un secondo pezzo fu reperito a "Stragolia" in agro di Torre del Mordillo (CS), nel febbraio 1989.

Altri due furono trovati contestualmente a Muraglie di Pietrapaola (CS), nella primavera del 1980.

Un altro ancora, nello steso sito di Pietrapaola nell'Aprile 1982.

Gli ultimi sette esemplari pare che provengano da un'archeozona tra Caloveto e Pietrapaola (CS), scoperti fortuitamente nel corso di lavori agricoli, a più riprese, tra l'Estate e l'Inverno 1994.



D/

D/ Testa di cervo volta a destra tra le lettere K ed A.

R/ Aratro a sinistra, sulla destra lettera

Β in monogramma, in basso leggenda BPEIT.



R/

Le monete sono state rinvenute in associazione con quelle di zecche co più larga sfera d'influenza, quali Kroton, Hipponion, Siracusa, di Rhegium, Terina, Brettii e di Noykria (queste ultime in gran quantità) e con altre monetine, sempre in bronzo, delle quali si descrive qui la tipologia, in quanto rivestono molta importanza ai fini della mia indagine:

Appare, dunque, evidente che le zone di rinvenimento, vale a dire Strongoli (sito dell'antica Petelia), Torre del Mordillo, Muraglie di Pietrapaola, documentano un numerario che, almeno per adesso, non si può certo definire copioso e che si concentra sulla fascia jonilitoranea da N a S (Vedere cartina allegata), cioè in quei territori che, in tempi più antichi, erano stati dominio di Sibari e Crotona.

I 12 pezzi sono molto somiglianti tra loro ed attestano una tipologia strana e del tutto insolita nella monetazione delle città emittenti nel Bruttium, mai registrata da alcuno autore del '700 ed '800.

ANALISI DELLA TIPOLOGIA MONETALE

Ho detto prima che sul diritto degli esemplari vi è effigiata una bella testa di divinità fluviale, al di sopra vi è la scritta ΤΡΑΕΣ. Il fiume divinizzato è dunque il Traente, attuale Trionto, che sfocia nel Mare Jonio nei pressi di Mirto Crosia (CS).

Il corso d'acqua era noto nell'antichità e ci è dato trovarlo negli scritti di Diodoro Siculo (XII,22,1), Strabone (VI,1,264) Giamblico (Vita Pitagorica, cap.260); quindi appare conse-

guenziale e logico un primo elemento più che certo, vale a dire la protome di toro barbuto non è altro che la raffigurazione del fiume Traes.

Per quanto concerne il rovescio delle monete, il tipo della spiga è un emblema mutuato dalle coniazioni di Metaponto. La stranezza è, però, rappresentata dalla leggenda BPEIT e non si vede bene a quale zecca possa essere riferita. E qui debbo richiamare gli altri tre dikalkoi, trovati associati con le monete più grandi che recano al D/ la testa di cervo a destra tra le lettere K ed A e sul R/ un aratro verso sinistra con lettera Γ in monogramma ed in basso legg. BPEIT, la stessa scritta, quindi, dei bronzi maggiori.

Questo tipo di monetina era nota al Garrucci, che nell'opera "Le Monete dell'Italia antica" (Roma 1885) alla tav.124 n.31 ed a pag.184, aveva a disposizione una moneta non molto ben conservata. Infatti i Brettii non hanno mai adoperato sulle loro emissioni di oro, argento e bronzo, la forma abbreviata

BPET, ma solo il genitivo plurale BPETTION. E' ovvio quindi che le monetine debbano essere attribuite alla medesima misteriosa zecca, la cui leggenda sul R/ è BPEIT e che sul dritto esibisce la scritta ΤΡΑΕΣ. Tutto ciò spinge ad ubicare la polis emittente nel Bruttium, in quanto il Trionto è situato in questa regione e stava a delimitare i confini territoriali tra Sibari e Crotona.

CONCLUSIONI

Da quanto sono riuscito ad esibire, sono certo di aver individuato un'ulteriore zecca da inserire tra quelle del Bruttium ed un culto finora ignoto del Dio fluviale Traente. E se dobbiamo attenerci all'epigrafe ΤΡΑΕΤ, la città doveva essere nelle vicinanze del fiume Trionto, forse a mezza costa, tra Caloveto, Pietrapaola e l'odierna Mirto Crosia. Forse era una Polis sotto la diretta influenza dei Leukànoi (data la tipologia



Sito del ritrovamento delle monete

metapontina), le cui emissioni circolavano con quelle di altre città assai più note ed importanti, con sfere commerciali di vasto respiro. Coniazioni che, allo stato attuale delle ricerche, sembrano limitarsi a due serie, in un arco cronologico che oscilla, a mio parere, tra la fine del IV ed i primi anni del III sec. a.C. e, comunque, solo fino a quando i Brettii non divennero i padroni dell'intero territorio. Solo così si spiegherebbero il silenzio delle fonti; infatti non abbiamo alcuna citazione della passata storiografia che riporti all'epigrafe del rovescio dei nummi, cioè BPEIT. Mentre invece la cosa sicura è l'idronimo del fiume Traente ed è qui che, secondo me, devono concentrarsi le eventuali future ricerche per risolvere la questione.

Non posso esimermi, a chiusura di questa rassegna, dall'estendere i miei più vivi ringraziamenti al fraterno amico Ernesto Palopoli di Torretta di Crucoli (KR), al Prof. Alfonso Mele dell'Università di Napoli, al Dott. Francesco De Luca ed a tutti gli altri amici che mi hanno permesso, con la liberalità che li distingue, di accedere ai loro archivi, fornendomi il materiale documentario. Senza il prezioso aiuto di queste persone, la mia ricerca non sarebbe stata possibile.

Crotone, 30 dicembre 1994